

Motu proprio di Papa Francesco Nasce il ministero del catechista

Chiesa. Il Pontefice: non semplici operatori, il loro sarà un compito ufficiale «Saranno destinatari di una chiamata divina radicata nel Battesimo»

CITTÀ DEL VATICANO

— Anche il catechista sarà un ministro della Chiesa cattolica. Papa Francesco ha deciso con un Motu proprio che verrà pubblicato la prossima settimana, l'11 maggio, di istituire il «ministero» del catechista, che si affianca al presbiterato, al diaconato, all'accollitavo e al lettorato. È una vera rivoluzione nella Chiesa e Francesco accoglie una sollecitazione che era già stata auspicata dal Concilio Vaticano II sulla scorta della riflessione sul sacerdozio comune dei fedeli laici. Il nuovo ministero sarà quello più affollato e sarà un ministero quasi tutto al femminile.

La maggioranza dei tre milioni di catechisti nel mondo sono infatti donne. Per numero i catechisti sono al primo posto nelle statistiche della Chiesa cattolica. Secondo gli ultimi dati dell'Annuario statistico pubblicato dalla Santa Sede nelle Americhe sfiorano i due milioni, in Europa sono circa 500 mila e in Africa aumentano. In Italia l'Istituto di catechetica dei Salesiani stima in circa 50 mila i catechisti. Il Motu proprio di Bergoglio si intitola «Antiquum ministerium» e avrà la forma di una Lettera apostolica indirizzata a tutta la Chiesa. È un atto con il quale il Papa mette la parola fine a una discussione e alle relative sollecitazioni alla Santa Sede sulla



Papa Francesco ha istituito il ministero del catechista ANSA

natura del servizio del catechista. Finora il ministero del catechista non era definito ufficialmente, ma inserito nei cosiddetti «ministeri di fatto», cioè senza titoli ufficiali ma che hanno un ruolo consistente e soprattutto costante nella Chiesa. Il titolo del Motu proprio «Antiquum ministerium» si riferisce alla prassi dei primi secoli, quando erano indicati i «didaskaloï», come si legge nelle Lettere di San Paolo, maestri della fede e garanti delle conversioni al tempo del catecumenato. Nel Medioevo il clero prende il sopravvento sui laici nella catechesi. Ma con

l'epoca moderna le cose cambiano. Nel 1536 il sacerdote di Como Castellino de Castello mette insieme un gruppo di laici per la catechesi. E con il riconoscimento pontificio delle Confraternite i laici tornano in prima linea. Con il Vaticano II si riconosce il «ministero di fatto» dei catechisti e non solo un ruolo di servizio, e si apre il dibattito. In Italia esso è particolarmente intenso, data l'importanza del «movimento dei catechisti». Lo riconosce nel 1982 il vescovo di Bergamo, monsignor Giulio Oggioni, all'epoca presidente della commissione della Dottrina

della fede della Cei, che pubblica gli «Orientamenti pastorali per la formazione dei catechisti», un documento miliare della catechesi in Italia. Nel testo il movimento dei catechisti viene definito uno dei «più consistenti e vivi della Chiesa» e si precisa che i «catechisti laici non sono semplici operatori casualmente incaricati dal parroco di svolgere un qualsiasi servizio», ma «destinatari di una chiamata divina, radicata nel Battesimo e inserita nella Chiesa». Di «ministero della catechesi» parla anche il Direttorio generale della catechesi, pubblicato dalla Santa Sede nel 1997, il quale spiega che un catechista «agisce in nome della Chiesa»: «La sua non è un'azione a titolo privato». Bergoglio a gennaio, con la Lettera «Spiritus Domini», aveva elevato il lettorato e l'accollitavo, cioè chi legge la Parola di Dio e chi serve all'altare e può distribuire la Comunione, considerati «ordini minori», a ministeri, e quando era arcivescovo di Buenos Aires ogni anno nel giorno della memoria liturgica di San Pio X, autore del più famoso dei catechismi, indirizzava una lettera ai catechisti. Ora la sua decisione segna uno straordinario passo in avanti sul ruolo dei laici e soprattutto delle donne.

Alberto Bobbio